



RASSEGNA STAMPA 10 giugno 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



**Ferrovie
del Gargano**



Liberi di Viaggiare

***Tutti i giorni collegamenti
DA E PER IL GARGANO***

PARTENZE E ARRIVI DA

ROMA | TORINO | MILANO | PARMA
REGGIO EMILIA | MODENA | BOLOGNA

Scarica l'app FerGargano



**Ferrovie
del Gargano**



www.ferroviedelgargano.com

☎ 0882.228960

Liquidità, prestiti bloccati dalle circolari e dai nuovi moduli

Laura Serafini — a pagina 3

LIQUIDITÀ

Prestiti fermi nel labirinto di norme e circolari

Norme sospese in attesa dell'ok della Commissione Ue

Laura Serafini

Gli emendamenti che hanno modificato il decreto per i prestiti alle imprese erano stati pensati per semplificare l'erogazione dei prestiti alle imprese. Ma a conversione avvenuta la nuova legge si sta rivelando un vero e proprio labirinto di burocrazia. Tanto per cominciare gli articoli della legge relativi ai prestiti garantiti dal fondo per le Pmi sono sospesi in attesa del via libera della Commissione europea. Frattanto Fondo e Abi si stanno organizzando per distribuire istruzioni alle banche e pubblicare i nuovi moduli da compilare. Questo al momento ha portato alla produzione di una circolare Abi domenica, poi una prima circolare interpretativa del Fondo diffusa lunedì, la quale però già rinvia a un'altra circolare applicativa che verrà emanata nei prossimi giorni. Ieri poi è stata la volta di una circolare Abi che spiegava alle banche il senso della circolare interpretativa del fondo di lunedì. Risultato? Tutto fermo.

E anche quando si partirà il quadro è il seguente: nonostante la legge abbia elevato a 30 mila euro l'importo dei prestiti garantiti al 100% dallo Stato e da 6 a 10 anni la durata, le banche non «devono», ma «possono» adeguare ammontare e scadenze (lo

ha chiarito lo stesso Fondo alle banche che hanno posto il quesito). Un potere discrezionale del quale sicuramente qualche istituto si avvarrà. Andiamo avanti: le novità normative fotografano imprese e professionisti che hanno deciso di avvalersi dei prestiti in situazioni variegata. C'è chi ha avanzato la richiesta alla banca ma questa ancora non è arrivata al Fondo: se ora il richiedente vuole aumentare importo o durata (sempre che la banca lo conceda) non deve compilare nuovi moduli. Se però un'impresa aveva fatto la richiesta e non aveva ottenuto l'importo desiderato perché i ricavi sono troppo contenuti (si può erogare entro il 25% dei ricavi) c'è una scappatoia: il modulo rivisto e corretto consente di avvalersi di un nuovo parametro, e cioè il doppio della spesa salariale (integrazione Allegato 4 bis). Se invece la domanda di finanziamento non era stata accettata perché il merito di credito non lo consentiva, anche con l'intruduzione dell'autocertificazione rafforzata (che è quella che giustifica la necessità di redigere un nuovo modulo) pare che comunque non ci sarà scampo. Quel rafforzamento servirebbe per far richiedere meno documentazione da parte delle banche ai prestiti sopra i 30 mila euro e quelli garantiti da Sace. Vedremo alla prova dei fatti se sarà così. Comunque nulla può impedire all'imprenditore convinto delle sue ragioni di reiterare la richiesta, con il

nuovo modulo, magari provando con un'altra banca. Torniamo alle casistiche di cui sopra: chi si è già visto erogare i fondi (ieri le domande autorizzate dal fondo hanno raggiunto quota 555 mila) e vuole avvalersi delle nuove possibilità si vedrà prospettare tre scenari. La banca può estinguere il precedente prestito e procedere a un nuovo contratto oppure siglare un addendum al precedente. In questi casi non servirà compilare il nuovo modulo. Cosa che invece si dovrà fare se la banca procederà a erogare un nuovo prestito sulla parte del conguaglio rispetto ai 30 mila euro oppure se allungherà la scadenza con un nuovo piano di ammortamento. Ovviamente tutte le nuove domande devono utilizzare il modulo aggiornato (pubblicato sul sito del Fondo, nella sezione modulistica).

In tutto questo scenario il fondo per le Pmi ha dovuto aggiornare tutte le procedure informatiche per l'invio manuale delle richieste da parte delle banche e per gli invii massimi.

Tra le novità, per i prestiti oltre i 30 mila euro, la possibilità di accedere alla garanzia anche per imprese che hanno posizioni classificate come inadempienze probabili, esposizione scadute e sconfinanti deteriorate prima del 31 gennaio 2020. La norma consente di estendere le garanzie anche ai corporate bond sottoscritti da banche e istituzioni finanziarie.

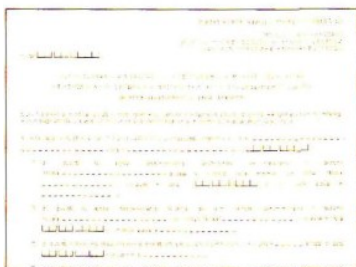
© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

MILA EURO DI TETTO

La legge di conversione del decreto Liquidità ha elevato a 30 mila euro l'importo dei prestiti garantiti al 100% dallo Stato e da 6 a 10 anni la durata

Gli emendamenti al decreto liquidità miravano a semplificare le procedure, ma spuntano nuovi ostacoli

I NUOVI MODULI**ALLEGATO 4 BIS****Recepisce le nuove norme**

Il nuovo modulo recepisce le novità introdotte durante l'iter di conversione in parlamento al decreto Liquidità. Riguarda le imprese che vogliono fare richiesta al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese. Nonostante la legge abbia elevato da 25mila a 30 mila euro l'importo dei prestiti garantiti al 100% dallo Stato e da 6 a 10 anni la durata, la banche non «devono», ma «possono» adeguare ammontare e scadenze (lo ha chiarito lo stesso Fondo alle banche che hanno posto il quesito)

**INTEGRAZIONE ALLEGATO 4 BIS****Il nuovo parametro**

Anche questo modulo è stato pubblicato dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese dopo le novità introdotto al decreto Liquidità dalla legge di conversione. Il modulo è da utilizzare nel caso di acquisizione già avvenuta della precedente versione dell'allegato 4 bis qualora le informazioni qui contenute non consentano di ricevere il finanziamento. Il modulo rivisto e corretto consente di avvalersi di un nuovo parametro, e cioè il doppio della spesa salariale (integrazione Allegato 4 bis)

TURISMO CON L'EUROPA

Ripartono i voli Il calendario delle rotte estive

Liverpool, Malta, Francoforte, Praga, Dublino. Sono alcune delle rotte internazionali che nei prossimi giorni verranno ripristinate dagli aeroporti di Bari e Brindisi. Il calendario completo dei collegamenti. **a pagina 2**

Da Ryanair a Volotea così Bari e Brindisi volano verso l'Europa

Nei due scali dal 15 giugno tornano molti collegamenti
Adp conta di ridurre i dipendenti in cassa integrazione



Antonio Vasile
Stiamo avendo
delle interlocuzioni
con altri Paesi in modo
da riproporre importanti
rotte internazionali

BARI Non sarà il flusso dei tempi d'oro, ma dal prossimo 15 giugno gli aeroporti pugliesi torneranno a essere affollati inaugurando di fatto la «Fase 3» dei collegamenti. Sino a qualche giorno fa l'operativo (ovvero la lista settimanale dei voli) indicava una sola rotta da Bari (direzione Roma Fiumicino) con la chiusura di Brindisi. È bastato il calo dei contagi da Covid-19 per rimettere in modo i motori e riconquistare le piste di decollo e atterraggio. Infatti, da metà giugno fino alla prima settimana di luglio tornerà a viaggiare nei cieli la gran parte delle compagnie che effettua-

vano il servizio prima del lockdown. Da Bari, in ordine di vettore, si partirà con Easyjet che ha in programma le rotte per Milano Malpensa (16 giugno), Londra Gatwick (1 agosto), Nantes (3 agosto) e Venezia (2 luglio). Air France, invece, assicurerà il Parigi Charles de Gaulle (13 giugno) e Air Dolomiti il volo per Firenze (19 giugno). Wizzair è stata la prima compagnia a riattivare una rotta con destinazione europea (Sofia dal 19 maggio) e tra qualche giorno si aggiungerà il Tirana (1 luglio). Ritorna in pista la corposa flotta di Ryanair con Londra Stansted (3 luglio), Cracovia (3 luglio), Madrid (4 luglio), Berlino (3 luglio), Bologna (21 giugno), Milano Bergamo (22 giugno), Budapest (1 luglio), Francoforte Hahn (2 luglio), Milano Malpensa (21 giugno), Roma Fiumicino (21 giugno), Dublino (3 luglio), Praga (3 luglio), Genova (22 giugno), Treviso (22 giugno), Bruxelles (2 luglio), Parigi Beauvais (3 luglio), Torino (22 giugno), Dusseldorf (3 luglio), Valencia (3 luglio) Cagliari (23 giugno), Karlsruhe (1 luglio), Maastricht (1 luglio), Pisa (21 giugno), Malta (21 giugno) e Liverpool (4

luglio). Volotea, invece, ha ripreso la vendita dei biglietti per Venezia (19 giugno), Verona (19 giugno), Catania (20 giugno), Olbia (3 luglio), Palermo (20 giugno). Transavia avvierà l'Amsterdam dal 20 giugno e Luxair il Lussemburgo dal 16 giugno, mentre Lufthansa riproporrà il Francoforte dal 4 luglio.

Da Brindisi EasyJet riprogrammerà il Basilea (1 luglio), il Milano Malpensa (1 luglio), il Parigi Orly (22 luglio), il Venezia (2 luglio) e il Ginevra (16 giugno). La Swiss riprenderà il volo con Zurigo dal 13 giugno, mentre Ryanair tornerà con il Francoforte (4 luglio), il Verona (1 luglio), il Bologna (21 giugno), il Londra Stansted (2 luglio), il Roma Fiumicino (23 giugno), il Bruxelles (3 luglio), il Milano Malpensa (23 giugno), il Parigi Beauvais (1 luglio), il Torino (2 luglio),

il Treviso (2 luglio), l'Eindhoven (4 luglio), il Milano Bergamo (23 giugno), il Manchester (3 luglio) e il Pisa (2 luglio). Volotea, infine, prevede il decollo e l'atterraggio per Venezia dal 20 giugno e per Genova dal 4 luglio. «A breve - afferma Antonio Vasile, vicepresidente di Aeroporti di Puglia - saranno riavviate altre linee. Stiamo avendo delle interlocuzioni con altri Paesi in modo da riproporre importanti rotte internazionali. Siamo contenti per l'inversione di tendenza e ringraziamo la Regione Puglia per averci supportati».

La società, in vista del rilancio, conta di ridurre il ricorso alla cassa integrazione (347 sono unità complessive) di pari passo al ritorno alla normalità. In fondo resta da ritrovare ancora una parte limitata delle compagnie, ma l'importante in questo momento è avviare la ripresa.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario delle ripartenze

BARI			BRINDISI					
EasyJet	Milano Malpensa	16 giugno	Ryanair	Bruxelles	2 luglio	EasyJet	Basilea	1 luglio
	Londra Gatwick	1 agosto		Parigi Beauvais	3 luglio		Milano Malpensa	1 luglio
	Nantes	3 agosto		Torino	22 giugno		Parigi Orly	22 luglio
	Venezia	2 luglio		Dusseldorf	3 luglio		Venezia	2 luglio
Air France	Parigi Charles de Gaulle	13 giugno	Valencia	3 luglio	Genevra	16 giugno		
Air Dolomiti	Firenze	19 giugno	Cagliari	23 giugno	Swiss	Zurigo	13 giugno	
Wizzair	Sofia	19 maggio	Karlsruhe	1 luglio	Ryanair	Francoforte	4 luglio	
	Tirana	1 luglio	Maastricht	1 luglio	Verona	1 luglio		
	Budapest	4 giugno	Pisa	21 giugno	Bologna	21 giugno		
Ryanair	Londra Stansted	3 luglio	Malta	21 giugno	Londra Stansted	2 luglio		
	Cracovia	3 luglio	Liverpool	4 luglio	Roma Fiumicino	23 giugno		
	Madrid	4 luglio	Volotea	Venezia	19 giugno	Bruxelles	3 luglio	
	Berlino	3 luglio	Verona	19 giugno	Milano Malpensa	23 giugno		
	Bologna	21 giugno	Catania	20 giugno	Parigi Beauvais	1 luglio		
	Milano Bergamo	22 giugno	Olbia	3 luglio	Torino	2 luglio		
	Budapest	1 luglio	Palermo	20 giugno	Treviso	2 luglio		
	Francoforte Hahn	2 luglio	Transavia	Amsterdam	20 giugno	Eindhoven	4 luglio	
	Milano Malpensa	21 giugno	Luxair	Lussemburgo	16 giugno	Milano Bergamo	23 giugno	
	Roma Fiumicino	21 giugno	Lufthansa	Francoforte	4 luglio	Manchester	3 luglio	
	Dublino	3 luglio				Pisa	2 luglio	
	Praga	3 luglio				Volotea	Venezia	20 giugno
	Genova	22 giugno				Genova	4 luglio	
	Treviso	22 giugno						

L'Ego - Hub

I PARADOSSI DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Così le nuove regole ingessano la Cig e aumentano i costi

La complessità incide anche sui tempi, per il pagamento attesa tra i due e tre mesi

Claudio Tucci

«Con l'ultima modifica, inserita nel Dl Rilancio, che apre alla possibilità da parte di Inps di anticipare il 40% delle ore autorizzate per le settimane successive alle prime 9, abbiamo aggiunto altra burocrazia pur nell'intento di venire incontro alle esigenze dei lavoratori. Un'azienda infatti - racconta Carlo Frighetto, direttore dell'Unione industriale pisana - può attivare la cassa integrazione con causale Covid-19, o la Cig ordinaria, anticipando, in entrambi i casi, (se ha le disponibilità economiche), le somme ai lavoratori e poi chiedere a Inps il conguaglio. Qualora invece il datore richiede il pagamento diretto dell'Inps, le strade si biforcano: se è cassa Covid-19 non si devono dimostrare le difficoltà finanziarie, se è cassa ordinaria, sì. Poi abbiamo la Cig in deroga: ebbene qui, anche volendo, le imprese non possono procedere all'anticipo ai lavoratori, ma devono, per legge, passare per il pagamento diretto dell'Inps, e poi entrano in gioco gli accordi con regioni, banche, sindacati, che non fanno certo risparmiare tempo».

La verità, sintetizza Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma, è che «si è voluto rispondere a una situazione eccezionale con strumenti e canali ordinari, che hanno procedure e tempistiche che si sono dimostrate incompatibili con la situazione d'emergenza che vive il Paese».

Finora, tra sospensione del lavoratore e autorizzazione al pagamento si attende intorno ai due/tre mesi, sottolineano gli esperti della materia; se poi si sbaglia ad indicare l'iban del lavoratore o a inviare il modello SR41 (per procedere al pagamento) c'è bi-

nalizza le Pmi. Va poi allineata la durata della Cig con il blocco dei licenziamenti: oggi le imprese che hanno esaurito le 9 settimane + 5 di sussidio Covid-19 sono costrette ad attivare la più onerosa Cig ordinaria se hanno ancora periodi residui, visto che le altre 4 settimane di Cig Covid-19 si potranno chiedere solo dal 1° settembre e fino al 31 ottobre». Insomma, oltre alla burocrazia, per le aziende si aggiunge la beffa dei maggiori oneri.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Inps (4 giugno) le prenotazioni di ammortizzatori riguardano 8,4 milioni di potenziali beneficiari. Per il tiraggio occorre aspettare: per Tridico ci si potrebbe attestare al 50% delle ore richieste.

Fatto sta che migliaia di lavoratori hanno ricevuto il sussidio in forte ritardo; altri lo stanno aspettando, e non per colpa delle imprese (ma ieri il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha detto che «ci sono state delle segnalazioni di circa 2 mila creazioni di aziende fittizie e, sembrerebbe, assunzioni retroattive», annunciando interventi). Con il Dl Rilancio, dal 18 giugno, per i pagamenti diretti, scatterà una procedura accelerata (unico interlocutore Inps e domande entro il quindicesimo giorno dall'inizio del periodo di sospensione dal lavoro, e anticipo entro i successivi 15 giorni); mentre per l'autunno è in cantiere la riforma degli ammortizzatori sociali (intanto, con i 20 miliardi di fondi Sure si allungheranno i sussidi emergenziali almeno fino a fine dicembre).

«In relazione all'emergenza Coronavirus, sarebbe stato opportuno unificare la cassa all'interno di un'unica fattispecie Covid con scadenze differenziate, a cominciare per esempio dai settori - ha chiosato Stefano Passerini, responsabile dell'area sindacale di Assolombarda -. Affiancare questa tipologia di cassa ad un'altra fattispecie "non Covid", connessa ad eventi aziendali, avrebbe consentito la razionalizzazione di differenti

sogno di fare le correzioni; e gli stessi sistemi informatici Inps sono stati presi d'assalto dalla mole di richieste.

Ma c'è di più. «Il Parlamento, in sede di conversione del Dl Marzo, ha ripristinato per gli ammortizzatori ordinari Covid-19 l'esame congiunto con il sindacato. Addirittura nella cassa integrazione in deroga occorre raggiungere un accordo con il sindacato, da allegare poi alla domanda di sussidio - ha evidenziato Massimo Richetti, responsabile dell'area sindacale dell'Unione industriale di Torino -. Sulla Cig in deroga, poi, ogni Regione ha una sua procedura. Un altro nodo è che la Cigo si conta a giornate mentre la Cig in deroga a settimane, e ciò pe-

procedure che hanno generato invece ritardi, disparità sociali e inutile burocrazia. Il nodo da superare sta, infatti, nelle molteplici deroghe che ingessano il sistema: una complessità eccessiva che incide anche sui tempi di erogazione delle prestazioni da parte degli Enti preposti. Ciò ha determinato, da un lato, per la maggior parte delle imprese lo sforzo di anticipare le indennità di cassa ai propri dipendenti, e dall'altro, dove questo non è stato possibile perché la crisi ha colpito in modo ancora più devastante, una mancanza di reddito per i lavoratori che ancora oggi non hanno percepito nessuna indennità dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno burocrazia e riforme per far ripartire il Paese

Convegno dei Giovani di Confindustria. Imprese, banche e finanza: «Serve coraggio e velocità per ricostruire». Rossi: «Guardare al futuro»

Nicoletta Picchio
ROMA

Tre parole chiave: opportunità, tempestiva, coraggio. La tragedia della pandemia va colta per ricostruire il paese, utilizzando le risorse europee, facendo quelle riforme, a partire dalla burocrazia, che finora hanno rallentato la crescita. Opportunità, quindi. Da cogliere subito, senza tentennamenti. E con coraggio: che viene chiesto a tutti, imprese, banche e soprattutto alla politica, chiamata a prendere decisioni importanti e in tempi stretti.

È il messaggio che è arrivato ieri da imprenditori, banchieri, protagonisti del mondo della finanza, che si sono incontrati sul web per discutere su come "Ripartire più forte". Questo era il titolo del convegno organizzato dai Giovani imprenditori di Confindustria e dal fondo di investimenti Quadriovio Group, moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. «La burocrazia rischia di selezionare le aziende, le norme sembrano scritte per bloccare la ripartenza anziché spingerla. Sulla liquidità, le banche fanno il loro lavoro, cercano di aiutare le aziende, ma le norme sono scritte male. Il paese deve affrontare l'emergenza e guardare anche al futuro», ha detto il presidente dei Giovani, Alessio Rossi, sottolineando l'importanza di una collaborazione tra imprese e finanza.

Le aziende devono crescere, «in-

Ricciotti (ceo Quadriovio Group): «contribuiamo a far nascere multinazionali italiane nel mondo»

vestiamo nelle Pmi italiane, ma guardando al mondo. Vogliamo contribuire a far nascere multinazionali che dall'Italia crescano nel mondo», ha detto Walter Ricciotti, ceo Quadriovio Group. Un imperativo condiviso, come ha sottolineato Sergio Dompé, presidente della multinazionale farmaceutica: «Le piccole imprese di ieri, come Brembo o Mapei, sono i colossi di oggi, collegate ad una filiera di Pmi. Mantengono la flessibilità dei piccoli e la forza delle grandi vincendo all'estero, un modello da replicare». Parla della necessità di un «salto culturale, che integri sempre di più imprese in rete e filiere, colmi il gap tecnologico» Lavinia Biagiotti Cigna, presidente e ceo di Biagiotti Group. Per crescere, ha spiegato in apertura Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House of Ambrossetti bisogna puntare su quattro pilastri: consumi, spesa pubblica, investimenti e bilancia commerciale. Nel suo intervento ha messo in evidenza quanto pesi il crollo dei consumi in questa crisi e quanto la mancata crescita sia un problema di scarsa produttività di tutti quei fattori che non riguardano lavoro e capitale, a partire dalla Pa.

Sono le norme eccessive che bloccano il paese e che in questa fase hanno rallentato l'erogazione di liquidità. «Abbiamo 500 domande in attesa di documentazione, se le regole fossero più semplici saremmo più veloci», ha detto Massimo Doris, ceo

Banca Mediolanum, che si è soffermato anche sull'importanza dei Pir, anche quelli alternativi, per finanziare l'economia reale «sono benedetti». Le imprese, dopo la crisi si dovranno ricapitalizzare: Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi, ha lanciato l'idea di un credito di imposta per investimenti nelle Pmi da parte dei fondi, da unire al ruolo dei Pir.

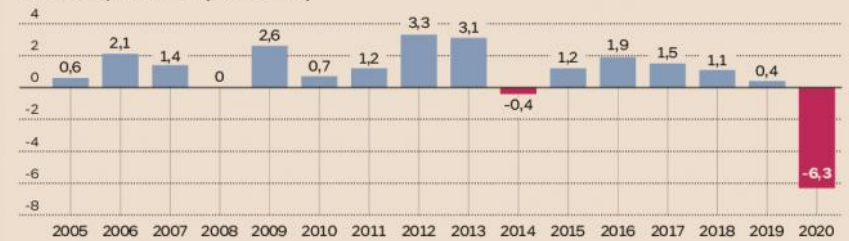
Far ripartire i consumi, con crediti d'imposta e rottamazione, dare sostegno all'occupazione, evitare lungaggini burocratiche sono i punti su cui ha insistito Giuseppe Castagna, ceo Banco Bpm: «La politica deve battere un colpo, abbiamo i progetti, abbiamo i soldi, è un'occasione unica, non va sprecata». Va rafforzato il rapporto impresa e finanza: bene i Pir alternativi, è stato detto in molti interventi. Se i fondi pensione sono solo al 16% come investimenti nell'economia reale il motivo è anche da individuare nei troppi controlli che bloccano l'azione, ha detto Walter Anedda, presidente Cnpadc (cassa di previdenza dei commercialisti). «Meno regole e più controlli per i furbi. Serve coraggio da parte della politica», ha detto Anedda. Un coraggio che tutti hanno chiesto, come ha ricordato Ricciotti nelle conclusioni, alla vigilia degli Stati Generali da cui dovrebbe uscire la strategia per il rilancio del paese. Nella convinzione che l'Italia abbia tutte le capacità per poterla fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura

VARIAZIONE TENDENZIALE DEI CONSUMI PRIVATI

Variazione percentuale (2005 - 2020)



SCOMPOSIZIONE DEL PIL

Var. %, 2019

1.722,8

In miliardi di euro



VARIAZIONE DELLE COMPONENTI DEL PIL

Tra il 2008 e il 2019. Var. % e valori assoluti

Consumi privati	Consumi della Pubblica amminist.	Investimenti lordi	Bilancia commerciale
MLD EURO	MLD EURO	MLD EURO	MLD EURO
-6,3	-17,5	-73,8	+39,1
VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE
-0,6%	-5,2%	-198,1%	+709,9%

Fonte: Rielaborazione The European - Ambrossetti su dati Istat, 2020

LE PRIORITÀ

SEMPLIFICAZIONI

Stop burocrazia

Gli imprenditori hanno evidenziato come la tragedia della pandemia vada colta per ricostruire il paese, utilizzando le risorse europee, facendo quelle riforme, a partire dalla burocrazia, che finora hanno rallentato la crescita.

CREDITO

Serve più liquidità

Sulla liquidità, le banche fanno il loro lavoro, cercano di aiutare le aziende, ma le norme sono scritte male. Sono le norme eccessive che bloccano il paese e che in questa fase hanno rallentato l'erogazione di liquidità.

DOMANDA INTERNA

Rilanciare i consumi

Per imprenditori e banchieri tra le priorità per il rilancio c'è la ripartenza dei consumi. Tra le proposte lanciate: crediti d'imposta e rottamazione, senza trascurare sostegno all'occupazione ed evitare lungaggini burocratiche

De Molli (ceo di The European House of Ambrossetti): «puntare su consumi, spesa pubblica, investimenti e export»